

# Una scelta d'amore

(Some Mother's Son)

---

Drammatico, Irlanda, 1996 (durata 110')

Regia: Terry George

Interpreti: Helen Mirren, Aidan Gillen, Fionnula Flanagan, David O'Hara, John Lynch

---

Nonostante il titolo italiano questo film non è un melodramma sentimentale e non va confuso con quello interpretato da Julia Roberts qualche anno fa: "Scelta d'amore".

Scritto e prodotto da Jim Sheridan, il regista di "Il mio piede sinistro" (due Oscar) e di "Nel nome del padre" (proiettati in questo cineforum rispettivamente il 30/11/90 e il 21/10/94), racconta la vicenda attraverso il rapporto prima ostile e poi amichevole tra due madri, una borghese pacifista e una popolana combattiva, interpretate da due magnifiche attrici, Helen Mirren e Fionnula Flanagan.

E' un film militante, violentemente schierato a favore dell'Ira e contro gli inglesi, appassionato, ben scritto, forte, d'una drammaticità classica.

La storia inizia con una Margaret Thatcher d'annata che all'inizio del suo incarico di primo ministro inglese, nel 1979, cita in televisione San Francesco d'Assisi e, in contemporanea, dà inizio a una strategia d'attacco contro la secolare guerriglia condotta dagli indipendentisti irlandesi dell'Ira che ha lo slogan del tutto non francescano «isolare, criminalizzare, umiliare».

La narrazione di "Una scelta d'amore" corre lungo due linee distinte, ma che tendono a sovrapporsi.

La prima, quella più legata alle passioni politiche degli autori, ripercorre la cronaca dei giorni compresi fra il primo marzo e il 2 ottobre del 1981. Alla decisione britannica di isolare, criminalizzare e umiliare gli uomini dell'Ira, segue specularmente quella dei suoi militanti incarcerati nella Maze Prison di rivendicare a oltranza lo status di prigionieri politici. Il governo della Thatcher non esita a rispondere con una sorta di tortura collettiva imponendo maltrattamenti o mortificazioni quali il divieto di andare al gabinetto.

Per reazione, i prigionieri attuano uno sciopero della fame che porterà alla morte di Bobby Sands e di nove suoi compagni.

La seconda linea narrativa segue invece i casi di Frank Higgins e Gerard Quigley – personaggi non storici ma, si suppone, ricalcati sulla verosimiglianza storica – e delle loro madri Annie e Kathleen. La prima, che ha il volto rigido e deciso di Fionnula Flanagan, partecipa rudemente alle certezze del figlio. Alla seconda, molto più lontana dall'impegno politico, dà invece sfumature umanissime una sensibile Helen Mirren.

Sono appunto di Kathleen le parole dalle quali prende titolo il film: l'inglese cui hai sparato, dice a Gerard, prima che soldato era «some mother's son» (trad.: figlio di una madre). E così è posto uno dei dilemmi morali, e anzi in primo luogo esistenziali che arricchiscono di dubbi e debolezze lo svolgersi del film: sono generici nemici, quelli che si fronteggiano, o sono singoli esseri umani?.

Tra Kathleen e Annie non c'è discorso, nel senso che esse non hanno in comune principi astratti da cui partire per confrontare idee e verità. Il loro punto d'incontro è invece quello, immediato e non discorsivo, dell'amore concreto per i figli: invece d'argomentare i loro diversi punti di vista, agiscono insieme per salvarli. D'altra parte, gli strumenti psicologici e morali di cui dispongono sono tra loro molto lontani, e dunque addirittura opposte sono le scelte di vita o di morte che ne deriveranno.

---

Alla fine del film siete pregati di leggere con attenzione le didascalie finali che verranno proiettate prima dei titoli di coda, aiuteranno a farsi una propria idea sul comportamento dei protagonisti.

Se poi parteciperete al dibattito, la serata sarà senz'altro occasione di arricchimento personale.

---

La prossima settimana (Venerdì 30 Gennaio)

## Le acrobate di Silvio Soldini

Drammatico, Italia, 1997 (durata 120').

con: Valeria Golino, Licia Maglietta, Fabrizio Bentivoglio, Angela Maraffa, Mila Sardoc.

---